



## **ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE " CRISCUOLI "**

Protocollo numero: **5977 / 2024**

Data registrazione: **25/10/2024**

Tipo Protocollo: **USCITA**

Documento protocollato: **Protocollo crisi comportamentali.pdf**

AOO: **AOO**

IPA: **istsc\_avic87500g**

Oggetto: **protocollo di gestione delle crisi comportamentali Linee guida Ds**

Destinatario:

**A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE DELL'ISTITUTO**

Ufficio/Assegnatario:

Protocollato in:

Titolo: **5 - STUDENTI E DIPLOMATI**

Classe: **10 - Disagio e diverse abilità - DSA**

Sottoclasse: - - -

**COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE**



Documento protocollato digitalmente

Sant'Angelo dei L. li 25/10/2025

- A tutto il personale scolastico
  - Al DSGA
  - Agli OOC dell'Istituto
  - Ai genitori degli alunni
  - Atti – Albo – Sito web

#### IL DIRIGENTE SCOLASTICO

**VISTA** la L. 104/92 “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;  
**VISTO** il D. Lgs. 297/98 “Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado”;  
**VISTO** il D.P.R. 275/99 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;  
**VISTO** il D. Lgs. 165/01 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;  
**VISTO** il D. Lgs. 81/08 “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”;  
**VISTA** la L. 107/15 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;  
**VISTO** il D. Lgs. 66/17 “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”,

#### EMANA

#### IL PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALUNNI.

Il Protocollo di Prevenzione e Gestione delle crisi comportamentali è un documento organizzativo essenziale che permette alla scuola, considerata come comunità educativa ed istituzione complessa, di affrontare in modo mirato, strutturato e professionale eventuali situazioni di crisi.

Questo strumento consente sia agli studenti che al personale in servizio di non essere sopraffatti dagli eventi, fornendo indicazioni chiare su azioni e responsabilità, con l'obiettivo principale di assicurare la sicurezza di tutti.

Al presente Protocollo sono allegati:

1. **Verbali di descrizione crisi comportamentale (Modello A)**
2. **Verbale di chiamata al 118 (Modello B)**
3. **Analisi funzionale della crisi comportamentale (Modello C)**
4. **Relazione osservativa a cura del Consiglio di classe (Modello D)**

### **Che cosa intendiamo per “crisi comportamentale”**

Con questa perifrasi si fa riferimento a comportamenti caratterizzati da eccessiva agitazione, esplosività e aggressività, sia fisica che verbale, messi in atto improvvisamente da un alunno.

Questa tipologia di situazione si caratterizza di fronte a **comportamenti che possono rappresentare un pericolo e causare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e alle strutture scolastiche.**

Solitamente, chi manifesta queste crisi lo fa perché tali comportamenti rappresentano per lui l'unica forma di reazione possibile.

Le crisi derivano da difficoltà o incapacità di comportarsi in modo diverso.

L'alunno esprime in questo modo univocamente la sua rabbia perché:

- non è in grado di ottenere ciò che desidera con altri mezzi;
- ha una bassa tolleranza alla frustrazione ed uno scarso autocontrollo;
- non possiede sufficienti capacità di mediazione e negoziazione;
- non riesce a riconoscere e gestire adeguatamente le proprie emozioni e quelle altrui.

Pertanto, le difficoltà riguardano principalmente la comunicazione, la gestione delle emozioni, l'autocontrollo, l'aggressività, l'impulsività e la stima di sé.

Tali episodi possono verificarsi sia in alunni certificati (spesso nei casi di autismo, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati.

Il presente protocollo ha lo scopo di affrontare le crisi comportamentali sia dal punto di vista della prevenzione sia in termini di contenimento, con un approccio educativo.

È essenziale che tutte le figure scolastiche mantengano una linea educativa coerente.

Quando una crisi comportamentale si verifica a scuola, essa ha conseguenze rilevanti sia per la classe che per l'Istituto, provocando ferite psicologiche negli studenti coinvolti e rischiando di compromettere le relazioni ed il clima all'interno di una determinata classe.

Tali situazioni richiedono un intervento educativo-didattico mirato e una struttura organizzativa che coinvolga anche le famiglie e i servizi territoriali.

La scuola non si deve certamente occupare di indagare le cause profonde di natura clinica, sociale, psicologica o psichiatrica alla base delle crisi, poiché questi aspetti sono di competenza di professionisti specifici, ma deve porsi l'obiettivo di analizzare e comprendere le circostanze che facilitano l'insorgenza delle crisi e apportarvi eventuali modifiche, quando possibile, nel contesto scolastico.

In secondo luogo, la scuola si impegna a gestire le crisi comportamentali in modo efficace e pianificato, proteggendo l'alunno, gli altri studenti ed il personale.

Di fronte a un alunno che manifesta questo tipo di disagio, il lavoro educativo diventa prioritario rispetto alla semplice trasmissione dei contenuti scolastici.

Il benessere emotivo e sociale dell'alunno assume centralità, poiché un equilibrio interiore e un buon rapporto con gli altri sono fondamentali per una predisposizione positiva all'apprendimento.

Uno studente che fatica a gestire le relazioni sociali e a mantenere il controllo dell'ambiente che lo circonda non ha le risorse mentali ed emotive necessarie per affrontare l'impegno scolastico.

### LINEE GUIDA DI PREVENZIONE

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente "Perché fai così?". Si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui ci sono meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una <i>escalation</i> non positiva per il bambino.	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) miglioramento <del>positive</del> , sottolineandolo e premiandolo.
Identificare la persona con il suo comportamento.	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
Vivere la situazione in maniera personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

**COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI DI FRONTE AD UNA CRISI COMPORTAMENTALE CHE DEGENERI IN ATTI DI VIOLENZA FISICA O VERBALE CHE PONGANO A RISCHIO LA PROPRIA E L'ALTRUI INCOLUMITA', OVVERO IL PATRIMONIO SCOLASTICO?**

Chi si informa?	Il DS o, in alternativa, il Primo Collaboratore e/o il DSGA.
In che modo?	Telefonicamente/di persona
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Tempestivamente
In che modo?	Telefonicamente
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)	Telefonicamente
Il verbale va compilato entro	La fine della giornata
Il modello di infortunio va compilato	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.

**COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

Provvedere a dare comunicazione della crisi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• all'ASL (in caso di alunno certificato o segnalato);</li> <li>• ai servizi sociali (in caso di alunno seguito);</li> <li>• alla procura dei minori (in caso di necessità).</li> </ul> <p>In casi urgenti in qualità di rappresentante legale dell'Istituto, il DS può chiedere l'intervento delle autorità di pubblica sicurezza.</p>
Visionare la documentazione redatta dai docenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• stabilire le date e le modalità di consegna;</li> <li>• darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli;</li> <li>• dare un <i>feedback</i> ai docenti.</li> </ul>
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.	
Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze	

**COSA FARE DURANTE LA CRISI**

FIGURE	RUOLI
Alunni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni;</li> <li>• richiedere, se necessario, l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici.</li> </ul>
Docenti della classe e/o presenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il controllo della classe;</li> <li>• allontanare gli altri alunni se necessario;</li> <li>• rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.</li> </ul>
Figura di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno/docenti in compresenza/altra figura presente.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi;</li> <li>• allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento</li> </ul>

	<p>in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• avvisare il DS (o il primo collaboratore e/o il DSGA) secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.</li> </ul>
--	--

L'atteggiamento di chi si trova a gestire un ragazzo che manifestasse crisi comportamentali a scuola deve sempre essere improntato all'aiuto e al supporto. Le crisi derivano spesso da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce a esprimere in modo adeguato. Durante una crisi, è fondamentale mantenere il dialogo verbale con il ragazzo, parlando in modo equilibrato e rassicurandolo che la situazione si risolverà attraverso la comunicazione.

Bisogna trasmettere il concetto che non c'è nulla da temere".

Per gli alunni non verbali, il linguaggio corporeo e le emozioni condivise diventano ancora più essenziali, e sarà cruciale conoscere bene cosa può aiutare il ragazzo a rilassarsi o distrarsi.

In questo documento sono inclusi dei modelli (MODELLO A, B, C e D) per documentare in modo chiaro come si sono verificate le crisi comportamentali.

Questi strumenti possono essere usati dai docenti per analizzare gli episodi, ma possono anche essere accompagnati da resoconti narrativi o diari per approfondire i dettagli, soprattutto in caso di episodi frequenti.

## Il contenimento

La gestione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è un tema complesso in ambito scolastico. Il contenimento può assumere diverse forme:

- **Contenimento emotivo.**
- **Contenimento ambientale.**
- **Contenimento fisico.**

Il **contenimento** deve innanzitutto essere di tipo **emotivo** e relazionale.

Gli adulti devono instaurare un rapporto positivo con l'alunno, presentandosi come figure calme e di riferimento. L'adulto che conosce l'alunno dovrebbe attuare strategie di prevenzione per evitare l'escalation della crisi. Il termine "de-escalation" indica tutte quelle azioni che aiutano a ridurre la tensione e a dare al ragazzo l'opportunità di cambiare il suo comportamento prima che la crisi esploda.

Si tratta di individuare i segnali di stress o disagio e intervenire prontamente.

Il **contenimento ambientale** si riferisce all'utilizzo dell'ambiente fisico o al comportamento delle altre persone per ridurre l'intensità della crisi. Questo tipo di contenimento include l'allontanamento dell'alunno dalla classe o dall'ambiente in cui sta accumulando tensione, non come punizione, ma come strategia per aiutarlo a calmarci. L'ambiente scelto per favorire il rilassamento deve essere accogliente, fornire possibilità di comunicazione e permettere attività che l'alunno apprezza, come ascoltare musica o riposare in un angolo morbido con cuscini o materassi.

Il **contenimento fisico** è l'ultima risorsa e la più delicata.

Deve essere simile a un abbraccio (*holding*) e deve essere applicato solo quando tutte le altre tecniche di contenimento hanno fallito o quando c'è un evidente pericolo per la sicurezza dell'alunno, degli altri studenti o del personale scolastico.

Ad esempio, il contenimento fisico è necessario se l'alunno tenta di gettarsi da una finestra, scappare da scuola o aggredire altre persone. In questi casi, l'intervento fisico è necessario per proteggere l'incolumità di tutti.

Tuttavia, in alcune circostanze, potrebbe essere inevitabile chiamare le forze dell'ordine o il personale sanitario del 118, poiché gli insegnanti non sono obbligati a gestire situazioni che rappresentano un rischio fisico, come invece lo sono le forze dell'ordine o i vigili del fuoco. Per le situazioni ricorrenti e particolarmente difficili, è consigliabile stipulare accordi preventivi con le forze dell'ordine locali per garantire interventi tempestivi in caso di emergenza.

## **La gestione del dopo**

Dopo una crisi, è necessario affrontare quanto accaduto sia con gli alunni sia con gli insegnanti. Il *debriefing* pedagogico ha lo scopo di "ricucire" le relazioni all'interno della classe, riducendo la tensione e ristabilendo i rapporti. Bisogna aiutare concretamente l'alunno che manifesta la crisi a calmarsi e rimettersi in ordine, dandogli il tempo di riprendersi. Successivamente, è utile avere un colloquio per riflettere su quanto successo, utilizzando strumenti espressivi, come il disegno, o narrativi, come racconti simbolici o "storie sociali". È importante gestire il ritorno in classe in modo accogliente, per cercare di ristabilire la normalità.

Per i compagni che hanno assistito alla crisi, è opportuno sospendere le attività e riflettere insieme su quanto accaduto. È fondamentale che gli alunni, di qualsiasi età, abbiano la possibilità di discutere l'episodio, ma utilizzando un linguaggio non giudicante e rispettoso nei confronti del compagno che ha vissuto la crisi.

Le famiglie dell'alunno coinvolto e di eventuali altri alunni devono essere informate tempestivamente, preferibilmente con una telefonata o tramite un colloquio alla fine della giornata scolastica. La scuola deve fare in modo di gestire l'ansia dei genitori, evitando che si sviluppi un atteggiamento di colpevolizzazione nei confronti dell'alunno in difficoltà e della sua famiglia.

## **La Relazione Osservativa**

Dopo il primo episodio di crisi comportamentale, si procederà alla redazione di una Relazione Osservativa Individuale. Essa viene stilata dal Consiglio di Classe, nella prima seduta utile.

Per gli alunni con disabilità certificata, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o riconosciuti come alunni con bisogni educativi speciali (BES), essa fa parte integrante del PEI (Piano Educativo Individualizzato) o del PDP (Piano Didattico Personalizzato).

Non sarà redatta all'interno del corpo del verbale del consiglio ma dopo la sua condivisione andrà trattata in maniera estremamente riservata e conservata all'interno del dossier o fascicolo personale dell'alunno.

Detta relazione dovrà riportare

- le presumibili motivazioni scatenanti il comportamento dell'alunno desunte dall'osservazione e da una valutazione funzionale.
- Una pianificazione e condivisione operativa di interventi proattivi per l'alunno e per la classe, con l'obiettivo di promuovere l'autostima, creare un clima inclusivo.
- L'identificazione delle abilità carenti nell'alunno, come la capacità di comunicare, autocontrollarsi, rispettare i turni o gestire la frustrazione, e attivazione di percorsi didattici per migliorare tali competenze.
- L'implementazione di un sistema di rinforzi positivi per incoraggiare comportamenti adeguati.
- Modifiche e adattamenti da pianificare e conseguire sugli ambienti scolastici: regolazione dei tempi, spazi e attività per ridurre le tensioni e creare un ambiente più accogliente e rilassato. Modifiche in relazione alla garanzia della sicurezza ed all'incolumità (vedasi la relazione del RSPP).
- Definizione di un nucleo essenziale di regole, adeguate al livello dell'alunno in difficoltà, attraverso un contratto educativo.
- Riflessione sui metodi didattici e relazionali adottati dai docenti e dal Consiglio di Classe, individuando stili più efficaci nel ridurre le tensioni e favorire un clima autorevole ma non coercitivo.
- Valutazione della necessità di creare routine prevedibili per l'alunno, in modo da stabilire situazioni organizzate e prevedibili.

L'RSPP d'istituto, in caso di presenza di alunni a rischio di crisi comportamentali, sarà chiamato dal DS a verificare nel plesso in cui è presente l'alunno che manifesta crisi comportamentali, la presenza di potenziali rischi pericoli nell'ambiente scolastico e a pianificare le procedure necessarie a garantire la sicurezza, valutando e consigliando le opportune soluzioni. Un'attenzione particolare deve essere riservata a laboratori, palestre e aule sussidiarie. Come misura preventiva, si richiede che tutte le aule non utilizzate, contenenti materiali scolastici e multimediali, siano chiuse a chiave, con attenzione particolare alla sicurezza delle vetrate, e che sia aumentata la sorveglianza nei corridoi e alle uscite della scuola. IL DS avrà cura di disporre la pronta esecuzione delle misure preventive adottate.

### **Trattamento dei dati personali e sensibili**

Nell'attuazione di questo Protocollo Organizzativo, tutto il personale tratterà i dati personali e sensibili, in conformità con il Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e il D. Lgs. 196/2003 e successive modifiche. In ogni operazione viene garantito il rispetto del Segreto d'ufficio.

### **Norme di riferimento sul segreto d'ufficio**

Il segreto d'ufficio è disciplinato dall'art. 28 della L. 241/90 che prevede che l'impiegato debba mantenere il segreto d'ufficio: egli non può fornire a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative, in corso o concluse, o notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni. Inoltre, ai sensi dell'art. 494, lettera b del D. Lgs. 297/94, la violazione del segreto d'ufficio inerente ad atti o attività non soggette a pubblicità comporta, per il personale docente, l'irrogazione della sanzione disciplinare della sospensione dal servizio fino ad un mese.

Per quanto attiene al Personale ATA, la materia è regolata dagli artt. 92 e 93 del CCNL /2007. L'art. 92 "Obblighi del dipendente", alla lett. c, dispone che il personale ATA ha l'obbligo di "rispettare il segreto d'ufficio nei casi e nei modi previsti dalle norme vigenti". Quindi, il mancato rispetto di tale obbligo comporta l'irrogazione delle sanzioni previste dal succitato art. 93 che, in ragione della gravità del comportamento, oscillano dal rimprovero verbale alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni.

**Il Dirigente Scolastico**

**Prof. Nicola Trunfio**

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
ai sensi dell'art.3, comma 2, D.lvo 39/93*

## VERBALI DI DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE

ALUNNO/A	CLASSE	DATA	OSSERVATORE/I

Ora inizio della crisi	
Ora fine della crisi	
La famiglia è stata chiamata?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Il 118 è stato chiamato?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
Se è stato chiamato il 118, allegare modulo di registrazione della segnalazione (Modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Inserire codici ICD10 _____ _____
L'alunno assume farmaci particolari?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se sì, quali? _____ _____
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se sì, quali? _____ _____
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se sì, quali? _____ _____
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se sì, quali? _____ _____
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se sì, quali? _____ _____
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se sì, riportare problema segnalato _____ _____
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se sì, quali? _____ _____

<b>La famiglia è stata verbalmente informata:</b>	<input type="checkbox"/> Durante la crisi <input type="checkbox"/> Subito dopo la crisi <input type="checkbox"/> Entro la fine della giornata scolastica
<b>La famiglia è stata contattata da:</b>	_____

DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN CUI È AVVENUTA LA CRISI	
<b>Locali scolastici</b>	<input type="checkbox"/> Aula della propria classe <input type="checkbox"/> Corridoio <input type="checkbox"/> Bagno <input type="checkbox"/> Palestra <input type="checkbox"/> Ingresso <input type="checkbox"/> Cortile <input type="checkbox"/> Laboratorio di _____ <input type="checkbox"/> Altro: _____
<b>Attività scolastica in corso</b>	<input type="checkbox"/> Lezione (Disciplina: _____) <input type="checkbox"/> Intervallo <input type="checkbox"/> Mensa <input type="checkbox"/> Spostamento tra ambienti <input type="checkbox"/> Altro: _____
<b>Attività extracurricolare in corso</b>	<input type="checkbox"/> Uscita didattica <input type="checkbox"/> Viaggio di istruzione <input type="checkbox"/> Altro: _____
<b>Altri contesti</b>	_____ _____ _____
<b>Mezzo di trasporto scolastico</b>	<input type="checkbox"/> Pullman gita <input type="checkbox"/> Scuolabus comunale <input type="checkbox"/> Altro: _____

LIVELLO DI INTENSITÀ DEL COMPORTAMENTO				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Calcchia				
Morde sé stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni a persone				
Tira pugni a oggetti				
Sbatte la testa contro il muro				
Si strappa i vestiti				
Strappa vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza linguaggio inappropriato				
Minaccia				
Distrugge oggetti				

Lancia oggetti				
Altro:				

ANALISI DEI DANNI FISICI E DEI DANNI A OGGETTI CAUSATI DALLA CRISI		
Danno	Rilevazione	Descrizione
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del 118 o del Pronto Soccorso?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____
Ferite o contusioni riportate da docenti?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____
Ferite o contusioni riportate da altri alunni?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____
Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____
Danni a dotazioni informatiche?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____
Danni a oggetti personali o altrui?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	_____

DESCRIZIONE DI COME È INIZIATA E DI COME SI È CONCLUSA LA CRISI	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	_____
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	_____

Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

\_\_\_\_\_, li \_\_\_\_\_

**Il/i docente/i docenti che ha/nno assistito/gestito la crisi**

\_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

## VERBALE DI CHIAMATA AL 118

ALUNNO/A	CLASSE	DATA

Data e luogo di nascita	
Nomi dei genitori o di chi esercita patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta	
Ora di arrivo dell'ambulanza	

Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
Ora di arrivo in Pronto Soccorso	
Ora di arrivo dei genitori in Pronto Soccorso	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso	
L'alunno viene ricoverato?	

\_\_\_\_\_, li \_\_\_\_\_

Il/i docente/i docenti che ha/nno assistito/gestito la crisi

\_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

## ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

<b>Cosa è accaduto subito dopo la crisi</b>	
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, confusione, condizioni non strutturate..)	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era un insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	

<b>Elaborazione di ipotesi sulla funzione della crisi</b>	
Funzione di evitamento/fuga dal compito dato	
Funzione di ottenimento	
Funzione di scarico della tensione	

Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico di problemi emozionali	

Gestione della fase esplorativa della crisi	
Il ruolo di <i>crisis manager</i> è stato assunto da: _____	Altri adulti presenti: _____ _____

Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato? Se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	

\_\_\_\_\_, lì \_\_\_\_\_

Il/i docente/i docenti che ha/nno assistito/gestito la crisi

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**RELAZIONE OSSERVATIVA  
CRISI COMPORTAMENTALE DELL'ALUNNO \_\_\_\_\_**

VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO DI CLASSE _____ DEL PLESSO DI _____ SEDUTA DEL GIORNO _____ DOCENTE COORDINATORE: _____	
<p><b>Presumibili motivazioni scatenanti il comportamento dell'alunno desunte dall'osservazione e da una valutazione funzionale:</b></p>	
<p><b>Pianificazione e condivisione operativa di interventi proattivi per l'alunno e per la classe, con l'obiettivo di promuovere l'autostima, creare un clima inclusivo:</b></p>	
<p><b>Identificazione delle abilità carenti nell'alunno, (capacità di comunicare, autocontrollarsi, rispettare i turni o gestire la frustrazione, e attivazione di percorsi didattici per migliorare tali competenze ecc.):</b></p>	
<p><b>Rinforzi positivi che si concorda di impiegare strategicamente per incoraggiare comportamenti adeguati.</b></p>	
<p><b>Modifiche e adattamenti da pianificare e conseguire sugli ambienti scolastici: regolazione</b></p>	

<p><b>dei tempi, spazi e attività per ridurre le tensioni e creare un ambiente più accogliente e rilassato.</b>  <b>Modifiche e adattamenti funzionali alla sicurezza ed all'incolumità (vedasi la relazione del RSPP):</b></p>	
<p><b>Individuazione di un nucleo essenziale di regole, adeguate al livello dell'alunno:</b></p>	
<p><b>Metodologie didattiche e relazionali da adottarsi/adottati dal Consiglio di Classe, e stili efficaci per ridurre le tensioni e favorire un clima autorevole ma non coercitivo:</b></p>	
<p><b>Altre intese operative: es. valutazione opportunità di creare routine prevedibili per l'alunno, in modo da stabilire situazioni organizzate e prevedibili ecc.</b></p>	

Sant'Angelo dei Lombardi li \_\_\_\_\_

Il docente coordinatore del CdC

\_\_\_\_\_